

# Sport

**SCI.** Prima vittoria dell'anno per l'azzurro nello slalom serale di Schladming

**Kostner prima nelle prove della libera di Laax**

È tempo di esami anche per lo sci femminile. I mondiali sono ormai alle porte e la discesa libera di domani sulla veloce pista di Laax, in Svizzera, rappresenta un test probante in una gara sempre valevole per la Coppa del mondo. Ieri la giornata delle ragazze della libera è stata dedicata alle prove. La più brillante è stata l'azzurra Isolde Kostner che ha fatto registrare il miglior tempo nella prima tornata di prove cronometrate. Una nuova conferma del suo stato di grazia, che le ha permesso, tra l'altro, di ottenere due splendidi successi nella libera, in condominio con la svizzera Zurbriggen, e nel super G nella settimana scorsa a Cortina. A questo punto, Isolde è senz'altro la grande favorita al titolo mondiale di discesa. La Kostner ha ottenuto il tempo di 1'27"38 e ha preceduto le tedesche Regina Haeusl (1'27"80) e Katja Seizinger (1'27"95). Barbara Merlin ha ottenuto il quarto tempo con 1'28"09, Patrizia Bassis ha fatto registrare il dodicesimo tempo.



Alberto Tomba impegnato nella prima manche dello slalom di Schladming, valido per la Coppa del mondo

Gepa/Reuters

## Tomba, una notte da re

Il miglior Alberto Tomba alla vigilia dei mondiali di Sestriere. L'azzurro sceglie Schladming e lo spettacolare slalom notturno per centrare la prima vittoria della stagione. Secondo l'austriaco Stangassinger. Decimo Tescari.

DAL NOSTRO INVIATO

**MARCO VENTIMIGLIA**

■ SCHLADMING (Austria). «Un ciclone? Ma no, lasciamo stare. Sono stato un tornado». Ecco qui, Alberto Tomba, tornato alla vittoria in una di quelle serate che non si dimenticano facilmente, davanti ad una straripante folla austriaca che lo voleva a tutti i costi battuto. Ecco qui Alberto Tomba, talmente felice di essersi ripreso la ribalta proprio alla vigilia dei campionati mondiali del Sestriere, da concedersi una di quelle battute che fanno tanto... Tomba.

Lorena Forteza, chi era costei? Da questa luminosa serata di Schladming, ed anche per chi non l'ha vista danzare conturbante nel film "Il ciclone" (appunto), la ragazza dagli splendidi tratti ispanici entra nella piccola storia del costume italiano. Merito suo e naturalmente della "Bomba", tornata alla vittoria dopo un interminabile anno di astinenza. E il caso vuole che il bolognese ricerca nell'impresa, ritrovando la rabbia di tempi che si sospettavano an-

### ARRIVO

#### Slalom di Schladming

- 1) A. Tomba (Ita) 1'35"87
- 2) T. Stangassinger (Aut) 1'36"03
- 3) S. Amiez (Fra) 1'36"19
- 4) T. Sykora (Aut) 1'36"23
- 5) K. Kinura (Jpn) 1'36"26
- 6) M. Eberle (Ger) 1'36"59
- 7) O. C. Funseth (Nor) 1'36"78
- 8) F. C. Jagge (Nor) 1'37"00
- 9) R. Mlekuc (Fra) 1'37"26
- 10) F. Tescari (Ita) 1'37"28
- 12) M. Hansson (Sve) 1'37"48
- 13) Y. Dimier (Fra) 1'37"51

### CLASSIFICHE

#### Coppa del Mondo

- 1) K. Aamodt (Nor) 739 punti
- 2) L. Alphand (Fra) 737 punti
- 3) T. Sykora (Aut) 668 punti
- 4) K. Ghedina (Ita) 649 punti
- 5) M. Von Gruenigen (Svi) 621 punti
- 6) J. Strobl (Aut) 580 punti
- 7) H. Knauss (Aut) 556 punti
- 8) W. Franz (Aut) 545 punti
- 9) T. Stangassinger (Aut) 490 punti
- 10) A. Skaardal (Nor) 472 punti

ciso e scattante sull'impegnativo tracciato. Si gira molto, in questo speciale dalla neve dura ma non ghiacciata, e la cosa non aggrada molto all'austriaco Sykora, vincitore di addirittura 5 fra i 7 slalom della stagione. Finisce indietro il lungo Thomas (che poi, nella manche conclusiva recupererà fino al quarto posto), deludendo di brutto la sua "curva" osannante.

Tocca a Tomba. Alberto si muove bene fra i paletti, confermando la crescita di condizione già evidenziata domenica scorsa a Kitzbühel. All'intermedio è in linea con Amiez, nonostante sposti pericolosamente, e per un paio di volte, il peso sulle code degli sci. E nella seconda parte fila via liscio, senza rischiare. Il cronometro dice che rende solo un pugno di cente-

simi al rivale transalpino. Il distacco del Divo bianco si aggraverà subito dopo, ma sempre di pochi spiccioli, quando Thomas Stangassinger piomberà al traguardo risolvendo il morale della gente austriaca. Primo Stangassinger, secondo Amiez a 15 centesimi, terzo Tomba a 22.

Alle 20,45, se possibile, c'è ancor più gente che alla prima tornata agonistica. Ma per l'andata in scena dei migliori occorre attendere a lungo. Una conseguenza del meccanismo dei "trenta invertiti", che è la regola studiata dalla Fis - con il trentesimo della manche iniziale che parte per primo e così via - per consentire spettacolari rimonte negli slalom. E così, quando tocca all'Alberto nazionale affacciarsi dal cancelletto, la pista è

ridotta uno schifo dai solchi scavati dai 27 concorrenti precedenti.

Tomba parte e dopo appena due porte (!) rischia già di andare per la tangente. All'intermedio ha perso quasi tutta la dote nei confronti di Sykora (in quel momento al comando), ma poi, quando il traguardo si appropinqua, come d'incanto si torna indietro di almeno un anno, al fuoriclasse che si mangia pali ed avversari. Che stia andando fortissimo è dapprima una sensazione visiva, ma che pochi istanti dopo viene confermata dal cronometro: il vantaggio su Sykora è ripristinato. E l'austriaco non trova di meglio che commentare con la parola che fu di Cambonne. Per Amiez e Stangassinger sarà dura, durissima. Anzi, non sarà affatto.

Sebastien Amiez capitola a poco a poco, perdendo centimetri dall'inizio alla fine (sarà buon terzo). Stangassinger invece tiene duro, all'intermedio addirittura incrementa il vantaggio. La folla crede, ma lui esce male da una curva, si intraversa, e dice addio al primo gradino del podio. Si contenta del secondo. «Nella seconda manche - ansima Alberto - ho rischiato grosso. La pista era distrutta, stavo cadendo subito, ma poi ho capito. Seguendo i solchi degli altri ho trovato la vittoria. È un bel regalo per chi mi vuol bene». Ed ora arriverà al Sestriere, "ciclone" Tomba.

**BASKET.** Verso gli Europei di giugno

## L'Italia soffre ma batte i cechi

A Treviglio l'Italia ha battuto la Repubblica Ceca per 65-53. Era il penultimo match delle eliminatorie per gli Europei, la nazionale azzurra, già qualificata, ora è anche matematicamente al primo posto del girone.

NOSTRO SERVIZIO

■ TREVIGLIO (Bergamo). L'Italia del basket non ha entusiasmato, ieri sera a Treviglio. Contro la Repubblica Ceca - penultimo match del girone eliminatorio per gli Europei del prossimo giugno - gli azzurri di Ettore Messina hanno faticato più del previsto per imporsi, la modesta nazionale di Praga ha chiuso addirittura il primo tempo a +2 (29-31). Alla fine comunque Coldebella & compagni hanno vinto per 65-53.

L'Italia era già qualificata per la fase finale della rassegna continentale, col successo contro i cechi ha chiuso matematicamente al primo posto il girone. La partita di ieri è stata poco più di un allenamento. Peraltro con una formazione ben lontana da quella tipo: mancavano per infortuni e malanni vari gli uomini più rappresentativi della nazionale azzurra, ovvero Myers, Fucica, Esposito, Conti, Gay e Gentile. Il ct Messina ha allestito dunque una squadra sperimentale: intorno ai collaudati Coldebella, Pittis e Moretti, hanno ruotato i giovani, gente come Marconato e Galanda. Ovviamente, in queste condizioni di improvvisazione, non si può pretendere che tutto funzioni per il meglio. Ma questa è storia vecchia. È l'ormai annosa questione della nazionale soffocata dal calendario che propone a raffica campionati e coppe, senza lasciare spazio per addebi e stage.

Fatte tutte queste premesse, la poco brillante vittoria dell'Italia di ieri non è affatto da buttare via, anche se - come ha ammesso con

onestà Messina «è stata una partita bruttina». L'Italia in avvio ha piazzato un buon parziale (12-2), poi però è calata. E in avvio di ripresa la Repubblica Ceca si è portata anche a +6 (33-39 al 4'). Poi gli azzurri, trascinati da Moretti si sono svegliati. E tutto è diventato all'improvviso facile. Fino al successo finale.

Prossimi impegni dell'Italia: il 22 febbraio a Pesaro sfida contro la selezione degli stranieri del campionato, l'All Star Game. Poi, il 27 febbraio a Skopje, in Macedonia, l'ultimo match del girone di qualificazione. Resta da definire la questione del contratto del ct, in scadenza a fine giugno: dovrà essere ridiscusso prima degli Europei. Anche ieri il presidente della federbasket Gianni Petrucci ha spesso parole d'elogio per Messina, che però tentenna. Il consiglio federale è d'accordo nel rinnovare il contratto all'attuale tecnico - ha detto Petrucci - ne parleremo entro il prossimo mese.

**Italia:** Coldebella 3, Bonora 2, Galanda, Pittis 6, Abbio 11, Moretti 17, Portaluppi 9, Frosini 14, Carera 1, Marconato 2.

**Repubblica Ceca:** Czudek, Zajic 2, Hruby 13, Stanek 4, Babka, Klapetek 14, Kovar 9, Becka 9, Kratky 2, Stuchly n.e.

**Arbitri:** Radic (Croazia) e De Neve (Belgio)

**Note:** tri liberi Italia 11/18, Repubblica Ceca 9/11; Citi da tre punti Italia 6/17 (Coldebella 1/3, Bonora 0/1, Abbio 1/3, Moretti 3/7, Portaluppi 1/3), Repubblica Ceca 2/10. Spettatori 3000 circa.

### TOTOCALCIO

BOLOGNA-VERONA	1
CAGLIARI-JUVENTUS	X 2
FIORENTINA-ATALANTA	1
MILAN-SAMPDORIA	1 X 2
PARMA-PIACENZA	1
PERUGIA-INTER	X 2
REGGIANA-NAPOLI	X 2
ROMA-VICENZA	1
UDINESE-LAZIO	X
CESENA-TORINO	X 2
VENEZIA-RAVENNA	X
CASTROVILLARI-BISCEGLIE	1
TURRIS-BATTIPAGLIESE	X 2 1

### TOTIP

PRIMA CORSA	1 1
	X 2
SECONDA CORSA	2 X X
	1 X 2
TERZA CORSA	X X
	1 2
QUARTA CORSA	2 1
	1 X
QUINTA CORSA	X 1
	1 2
SESTA CORSA	X 1 X
	1 X 2
CORSA +	2 3

**CONVEGNO CGIL A ROMA**

## Il sindacato chiede nuove regolamentazioni per lo sport del 2000

■ ROMA. La Cgil, già intervenuta sul calcio nel 1995, torna ad occuparsi di sport che in Italia "per dimensione economica e sociale può essere definito un settore strategico" e quindi necessita di un "intervento organico di riforma complessiva". Un movimento che vale 38.000 miliardi, più del 2% del Pil, con 600 mila operatori volontari e 20 milioni di cittadini che occasionalmente praticano sport (12 milioni i praticanti regolari), ha bisogno - secondo la Cgil - di nuove regolamentazioni e di un intervento con norme e tutele per far emergere una situazione di lavoro sommerso ed illegale che riguarda le figure professionali che agiscono all'interno degli impianti (circa 120 mila persone). L'iniziativa della Cgil, battezzata "La Città dello Sport", affronta dunque l'argomento in senso ampio e lo sviluppa in due giornate di dibattiti che si concluderanno og-

gi con una tavola rotonda. Previsti interventi di Veltroni, Cofferati, Pescante, Velasco, Niola, Missaglia e Vittori. Tra gli invitati molti personaggi sportivi fra cui Di Centa, Damilano, De Sisti, Scala, Barazzutti e alcuni tra i promotori di Roma 2004.

Nel pomeriggio è stato visitato anche il ghetto de "La Città dello Sport", il doping. Ad affrontare l'argomento è stato Sandro Donati, maestro di sport del Coni: «Si pensa che il doping sia scientifico, sofisticato. In realtà si tratta di uno scimmiettamento in negativo dell'uso dei farmaci. E queste pratiche hanno fatto lievitare enormemente le vendite creando un volume di affari di circa tremila miliardi di lire. Il doping attuale - ha poi spiegato - è molto costoso e presenta precise controindicazioni. Per questo i medici con una mano offrono il farmaco e con l'altra il prodotto disintossicante».

### FUORICAMPO

## Splende l'Africa nella «partita delle stelle»

**RONALDO PERGOLINI**

■ Nella «partita delle stelle» sono stati loro a brillare e a far venire il mal d'Africa alla blasonata formazione europea. Era una partita celebrativa per festeggiare l'anno internazionale europeo contro il razzismo: quella giocata l'altra sera a Lisbona e i consacrati campioni del vecchio continente: dal «pallone d'oro» Sammer a Rui Costa, passando per Casiraghi e i fratelli de Boer non si sono dannati l'anima. Ma la rappresentativa africana non li ha sovrastati, come era prevedibile, solo sul piano atletico e il 2-1 finale non fotografa appieno la superiorità tecnica dei calciatori africani. Ormai non sono più degli splendidi corridori e dopo anni di emigrazione calcistica, quando si ritrovano assieme fanno vedere tutto quello che hanno imparato sui campi stranieri.

Giocavano contro l'Europa per molti di loro è proprio l'Europa la seconda patria sotto il profilo calcistico. All'ultima edizione della Cop-

pa d'Africa i quindici paesi che hanno preso parte alla fase finale del torneo fornivano 191 giocatori ai club europei di serie A e B. E parliamo di club professionisti dei quali si hanno notizie certe da parte della Caf (la Confederazione calcistica africana), ma c'è poi tutto il pianeta del calcio dilettantistico che sfugge ad ogni controllo.

I maggiori esportatori di talenti calcistici sono la Nigeria con 54 giocatori e il Ghana con 36. Il Ghana di Abedi Pele che l'altra sera ha illuminato lo stadio lusitano con quel pallonetto, creato con raffinatissimo istinto tecnico, che ha portato la prima volta in vantaggio la rappresentativa africana. Poi c'è stato il pareggio di Guerin e il gol della vittoria di Hadji. Una vecchia conoscenza questo Pele, al quale piace calarsi gli anni e che dopo le stagioni toriniste ora regala la sua fantasia ai tifosi del Monaco. E c'erano anche l'ex reggiano Oliseh e il laziale Fish. L'amichevole



Abedi Pele

Vision

di Lisbona è servita, a patto che ce ne fosse ancora bisogno, a far cadere gli ultimi diaframmi folcloristici con il quale si guardava al calcio africano.

Il Camerun che nell'82 con il chiacchierato pareggio con l'Italia lasciò il torneo imbattuto dando il

via libera al Mundial degli azzurri, lo stesso Camerun che abbandonò i Mondiali del '90 ai «quarti» battuto, ma non vinto, dall'Inghilterra e lo Zambia che umiliò l'Italia olimpica a Seul nell'88: sono state queste le prime pietre del costruendo calcio africano che ormai con i suoi calciatori giramondo ha gettato solide fondamenta. Con loro il calcio può davvero segnare una nuova era. La loro bellezza atletica, capace di fondere la potenza con l'eleganza; il piacere del tocco e della giocata che la sapienza tattica può solo esaltare. Nemmeno un Sacchi all'ennesima potenza potrebbe mortificare un tale patrimonio genetico. E questa è solo l'avanguardia: finora l'Africa ha potuto solo fornire la materia prima che veniva raffinata altrove.

La rappresentativa africana che ha battuto quella europea era composta da «pezzi» lavorati nel vecchio continente, ma cosa succederà quando riusciranno a industrializzare in loco il loro calcio. Per il momento siamo alla fase artigianale, o me-

glio all'arte di arrangiarsi come raccontava Rudy Krol, il terzino del grande Ajax, parlando della sua esperienza di ct della nazionale egiziana: «Se uno viene in Africa ad allenare e non sa adattarsi scappa dopo un mese. Qui bisogna occuparsi di tutto e spesso ci si scontra con la pochezza dei mezzi. Una volta diceva Krol - siamo andati a giocare una partita in trasferta e non avevamo gli scarponi adatti ai terreni bagnati. Il giorno della partita venne giù un diluvio e i miei giocatori non si reggevano in piedi».

E le stesse cose raccontava Antonio Valentini Angelillo ricordando i due anni passati a fare l'allenatore in Marocco: «Il problema vero è l'organizzazione: non ci sono gli spogliatoi, se ci sono mancano le docce, i campi sono dei percorsi di guerra. Ma appena l'organizzazione sarà appena decente l'Africa farà mangiare la polvere a tutti...». Il tempo è l'ostacolo maggiore, ma è anche vero che il tempo può solo lavorare per l'Africa e per il suo calcio.